

GAZZETTA DEL SUD - MESSINA

27 FEB. 1964

SI ADEGUA AL CORSO DI ANTISTALINISMO

# Sartre toglie il veto a «Le mani sporche»

L'autorizzazione a presentare il lavoro è stata ottenuta dal regista De Bosio il quale sta curando l'allestimento per il Teatro Stabile di Torino



Giulio Bosetti sarà il protagonista de «Le mani sporche» di Sartre

(Dal nostro corrispondente)

Torino, 26 febbraio

Jean Paul Sartre ha dato al Teatro Stabile di Torino, e per ora solo a questa compagnia in tutto il mondo, il permesso di riprendere le rappresentazioni di «Le mani sporche», una delle sue opere più discusse, replicata dal '48 al '51 sulle scene del parigino teatro «Antoine», e poi ritirata per il «veto» posto dall'autore ad evitare di essere travolto da un'ormai esasperata polemica nei suoi confronti.

Jean Paul Sartre, che subito dopo la seconda guerra mondiale aveva fatto più volte ampia professione di fede comunista, ebbe sul finire del 1947 la sua grande crisi politica, non tanto in funzione anti-comunista, quanto in funzione anti-stalinista. Scrisse allora «Le mani sporche», una commedia i cui protagonisti sono tutti grossi dirigenti comunisti in lotta ideologica fra il loro. Parve subito un atto di accusa dell'autore nei confronti dei sistemi del partito in cui aveva militato, una denuncia di metodi spietati, un documento sull'abolizione di ogni libertà personale e morale.

Oggi, un dibattito sul partito comunista è stato fatto dallo stesso Soviet Supremo, lo stalinismo che Sartre aveva condannato nel suo testo, affrontando l'ormai famoso culto della personalità con la foga di un giustiziere, è stato pubblicamente messo al bando, ma Sartre

—ed è condotto con un'abilità estrema che porta sino alla suspense. Da un punto di vista morale «Le mani sporche» è un veemente invito di Sarre alla concretezza ed all'impegno contro ogni forma di qualunquismo».

Alla domanda se Sartre avesse posto qualche condizione per dare il benestare all'allestimento, il regista ha risposto: «Una sola e molto precisa: mi ha invitato a non far diventare «Brecht» il suo lavoro. Una raccomandazione non inutile: noi, gente di teatro, siamo oggi tutti molto implicat' con Brecht e con la sua maniera».

Renzo Jorio

non aveva ritirato il suo «veto». Forse ritiene, e non a torto, che il suo dramma avesse, (ed abbia) ancora molto da dire, ma preferiva non riattizzare la polemica.

Una prima richiesta per la ripresa del lavoro, dopo 13 anni di proibizione, era stata rivolta nell'estate del 1963 alla Società degli autori francese, ma la risposta fu negativa. Fu allora che Gianfranco De Bosio, il regista-direttore del complesso torinese, partì alla volta di Parigi andando a richiedere il permesso direttamente a Sartre. Di viaggi a Parigi per questo stesso scopo, De Bosio ne ha dovuti fare tre e finalmente è rientrato in questi giorni a Torino con il benestare del comediografo.

Una prima lotta De Bosio l'aveva ingaggiata in sede di consiglio comunale di Torino. Essendo il Teatro Stabile finanziato dal Municipio, il repertorio deve essere approvato, a maggioranza, dai consiglieri comunali. De Bosio, dopo aver dimostrato di essere un abile uomo di teatro e di cinema, ha confermato di essere anche un ottimo diplomatico. Ha convertito uno per uno gli eventuali oppositori e, quando il Consiglio Comunale ha esaminato la proposta di includere il testo di Sartre nel repertorio, tutti, dai democristiani ai liberali, dai socialisti ai missini, dai comunisti all'unico monarchico, hanno votato a favore.

Ora le prove sono riprese a ritmo intensivo. Il cast degli interpreti è formato da Giulio Bosetti, Gianni Santuccio, Marina Bonfigli, Giulio Oppi, Carlo Bagno. La «prima» avrà luogo al teatro Carignano a metà di marzo: le repliche torinesi saranno 45, poi lo spettacolo andrà a Bologna ed a Milano.

Gianfranco De Bosio, in una conferenza stampa tenuta nella sala del Gobetti, ha voluto anche puntualizzare il motivo di tanto interesse da parte sua per questo copione di Sartre: «Lo giudico anzitutto un testo attuale che ha una sua rispondenza in molti dei problemi di oggi e le cose che i personaggi dicono ritengo siano utili per tutti. Il dramma è teatralmente vivo — ha aggiunto De Bosio